

Chiesa parrocchiale di N. S. delle Grazie (alla Crocetta). — In capo *al corso Principe Umberto* apresi una strada, per la quale in pochi minuti si giunge al Borgo della Crocetta. In questo sito nell'anno 1588 certa Maddalena Gropella da Soncino edificava a proprie spese una cappella in onore di N. S. delle Grazie, e ne affidava la cura ai Carmelitani, che avevano loro stanza presso la chiesa di S. Maria di piazza. Nell'anno 1617 Carlo Emanuele I, in adempimento della volontà di Catterina d'Austria sua moglie, morta nel 1597, assegnava questa cappella e buon tratto dell'attiguo terreno ai frati Trinitarii perchè vi fabbricassero ed una chiesa più vasta ed apposito convento.

Quest'Ordine era stato fondato da S. Giovanni di Matha e da S. Felice di Valois, e approvato da papa Innocenzo III nel 1198. Avendo voluto il Papa che questa nuova famiglia religiosa si chiamasse Ordine della SS. Trinità, i suoi membri ebbero nome di Trinitarii. Essi furono istituiti allo scopo di attendere alla liberazione dei Cristiani schiavi degli Infedeli, dedicando a tal uopo il terzo delle entrate dei loro conventi, e raccogliendo limosine.

La pietra fondamentale della chiesa della Crocetta venne posta dal cardinale Maurizio di Savoia nel 1617, e nel 1621 i Trinitarii vi si installarono. L'opera da essi prestata nella chiesa, che conservò l'antico titolo, tornò subito di grande vantaggio agli abitanti del borgo, soggetti per l'addietro alla giurisdizione parrocchiale dei preti dell'Oratorio in S. Eusebio. Nel 1626, per ovviare sempre meglio agli inconvenienti che dalla lontananza della parrocchia derivavano, gli amministratori stessi di S. Eusebio concedettero ai Trinitarii parte dei loro poteri giurisdizionali. Nel 1728, per ordine di Re Vittorio Amedeo II, la chiesa della Crocetta fu definitivamente costituita in parrocchia, ed i Trinitarii ne ebbero l'assoluta amministrazione sino alla rinuncia che essi ne fecero nel 1756, perchè non poterono comporre le loro quistioni coi preti dell'Oratorio intorno a più equo riparto dei redditi parrocchiali. Continua-